Anno XXVIII - Fasc. 629 Roma, 1° Febbraio 1932 - X (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 629 (1° Febbraio 1932).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 21-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

ANNO XXVIII Roma, 1° Febbraio 1932 - X FASCICOLO 629

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 21845

Ai ritardatari per l'abbonamento 1932

Rivolgiamo nuovamente viva preghiera a quei nostri abbonati — poche centinaia in tutto — che ancora non si sono messi in regola coll'Amministrazione per il 1932, *pur ricevendo sempre regolarmente la Rivista, di spedirci entro pochi giorni le L.* 24.

E ciò anche per evitare a noi la noia di mandare la riscossione postale e di aggiungere all'importo dell'abbonamento le L. 2,80 *che la posta ci prende per tale operazione di incasso.*

Essi troveranno nel presente fascicolo il Bollettino *speciale per il versamento delle L.* 24 *sul Conto corrente della* « Rivista Agricola » *che porta il N.* 1-12895. *Non avranno che a presentare, senza spesa alcuna, tale bollettino riempito col loro nome e indirizzo e colle L.* 24, *ad un qualsiasi ufficio postale e... l'abbonamento sarà rinnovato.*

Chi, ricevendo questo fascicolo, avesse già mandato l'abbonamento, non usi per sè il Bollettino, ma lo passi ad un amico o conoscente con invito ad entrare anch'esso nella eletta e numerosissima schiera degli abbonati alla « Rivista Agricola ».

Se poi qualcuno preferisce servirsi ancora del vecchio sistema del Vaglia ordinario, faccia pure. Egli sarà ugualmente il benvenuto.

S'intende che chi riceve la Rivista come collaboratore o come cambio di sue pubblicazioni, non dovrà tener conto del Bollettino, limitandosi pure lui a passarlo a qualche agricoltore, incitandolo ad abbonarsi. Del che ringraziamo molto, anticipatamente.

Cure culturali al frumento in primavera

Momento decisivo per la produttività del frumento. — Mentre il freddo e il tedio invernale si dileguano, per la bella primavera imminente, l'agricoltore bisogna che abbia approntato tutte le migliori e attente cure al frumento.

Nella nuova stagione esso si appresta a compiere con intensità una fase decisiva ed importantissima della sua vita: la *tallitura* o *accestimento*.

Le radici riscoppiano in grande numero e si spingono avidamente nella profondità della terra per consolidare la pianta e per nutrirla. Dai primi nodi nascono altre piantine che devono rapidamente crescere per infittire il seminato e dare maggiore prodotto.

Bisogna che l'agricoltore, con opportuni lavori e con giudiziose concimazioni favorisca nel modo più intenso questa provvidenziale e decisa attività delle giovani piantine di grano allo scopo di avere piante più fitte, più robuste e più redditive. Se il soccorso ritarda o è male applicato, le piante non perdonano: daranno poca paglia ed assai meno grano.

Diciamo quindi quali debbono essere queste cure culturali:

Erpicatura, rullatura, zappatura e rincalzatura, estirpatura. — Può darsi che i grani siano sofferenti, quasi soffocati per la dura crosta che con i venti e le forti acquate la terra ha formato, serrandosi intorno alle piantine. Le piantine stesse in questo caso « filano » crescono, cioè rade, stecchite, miserabili.

L'erpicatura, con l'erpice a catena snodato, è provvidenziale per questi frumenti.

Le piantine rimarranno scaruffate e mortificate per qualche giorno, ma in seguito riprenderanno nuova vita per accestire, per rendersi più belle.

Chi non ha l'erpice meccanico si serva del rastrello.

L'operazione si deve compiere presto, in febbraio o al più tardi entro marzo, a terreno ben asciutto.

Spesse volte i frumenti si presentano con le radici scalzate o quasi interamente scoperte, per l'alterna vicenda del gelo e disgelo, o per mancanza di neve e cattive semine.

I frumenti in questo caso sono soggetti al diradamento e le piantine man mano scompaiono.

La rullatura è l'unico rimedio sovrano, che si fa al più presto a terreno asciutto e quando si manifesta l'inconveniente.

Le piantine riprendono la terra mancante e, con maggior lena, accestiscono.

La zappatura e la rincalzatura con la semina a macchina o comunque a righe risulta superiore alle operazioni precedenti ed è di indiscutibile utilità e convenienza.

Con la zappatura infatti si rompe la crosta del terreno,

si sradicano le cattive erbe, si dà aria al frumento, si favorisce il suo sviluppo e se ne intensifica l'attività.

Con la rincalzatura si provoca il riscoppio di nuovi palchi di radici dai nodi ricoperti di terra nuova e quindi si moltiplicano le bocche assorbenti; si favorisce l'accestimento, si hanno piante più forti, più robuste, più resistenti all'allettamento e si ottengono spighe notevolmente più redditive.

L'estirpazone delle male erbe è una crociata che bisogna combattere in favore del grano perchè nella lotta serrata con esse vinca superbamente la sua partita.

Chi resta inerte vuol dire che ha delle gravi colpe da scontare:

1) la mancanza di una rotazione che si basi essenzialmente sul prato artificiale di leguminose (prima fra tutte l'erba medica);

2) la cattiva preparazione del terreno, ed in ritardo;

3) la concimazione letamica al grano o la scarsa somministrazione di concimi chimici all'impianto;

4) la semina a spaglio;

5) l'invalsa abitudine di trascurare l'estirpatura per avere una manciata di erba fresca per il bestiame o... per aumentare il raccolto della paglia.

Come si vede l'invasione di male erbe è causa di errori precedenti ed in ogni caso è assoluta mancanza di buona volontà.

L'estirpatura si deve cominciare presto, quando le erbe infestanti sono ancora piccole e si rende agevolissima quando si sono compiute le zappature.

L'agricoltore che si sente afflitto dalle gravi colpe citate deve ripetere l'operazione almeno tre o quattro volte.

Riordinamento dei fossi e delle scoline. — Niente di più facile che le abbondanti pioggie cadute o le nevi abbiano prodotto guasti o danni ai fossi e alle scoline.

Considerando che l'umidità è la peggiore nemica del grano e la causa di molte malattie, bisogna provvedere subito alle opportune sistemazioni, altrimenti con le pioggie della primavera i danni si renderanno maggiori.

I grandi bisogni di nutrizione del frumento in primavera. — La vita del frumento per quanto riguarda l'assorbimento dei materiali nutritivi, presenta 3 fasi ben distinte.

La prima che va dalla nascita alla levata, in cui il frumento forma il primo palco di radici avventizie assorbe gradatamente pochi alimenti, fino da quando esso ha emesso la terza foglia che non si nutrisce più dall'embrione.

Nella seconda fase, che va dalla tallitura alla emissione delle spighe l'assorbimento dei concimi si rende attivissimo e a questo deve provvedere la riserva potenziale della concimazione di impianto e la somministrazione di sostanze di pronta assimilazione.

Nell'ultima fase di sviluppo, dalla fioritura alla maturazione, il frumento pochissimo assorbe dal terreno e trasforma ciò che ha accumulato nelle radici, nello stelo, nelle foglie e nella spiga, per la formazione delle cariossidi.

Il Garolla che fece interessanti studi sul processo di assimilazione dei principi nutritivi così si esprime:

« Ciò che colpisce subito è che mentre dalla semina all'epoca dell'accestimento, la produzione della materia organica e l'assimilazione dei principi nutritivi seguono una marcia regolare e poco rapida dall'accestimento alla fioritura l'attività vegetale è enorme. Dalla tallitura alla emissione delle spighe, ossia in poco più di due mesi, il grano che occupa il terreno per 9-10 mesi assorbe il 69 per 100 del suo azoto e della sua anidride fosforica, l'81 per 100 della sua calce, e il 94 per 100 della sua potassa ».

Il frumento quindi nella prima fase si giova moltissimo dello azoto assimilabile (nitrico) come pure del fosforo che essendo mesolubile è meno diffusibile; mentre nella seconda fase i bisogni sono elevatissimi.

La nutrizione in ogni caso dovrà resultare completa.

L'azoto nitrico è la molla più potente per ottenere le più e elevate produzioni, ma dovrà trovare sempre una base fosfatica.

Le esperienze classiche, in laboratorio, del Draghetti, i metodi del De Carolis, del Gibertini, del Ferraguti, i rsultati diffusi, omologati, o comunque conseguiti in ogni regione d'Italia danno all'azoto nitrco il più grande e confortevole valore.

Il trattamento che dobbiamo seguire quest'anno, in particolare, come sempre, dovrà distinguersi non solo a seconda del posto occupato dal grado nella rotazione, come se la concimazione d'impianto sia stata più o meno razionale, completa e buona, o deficente.

Frumenti concimati col sistema indiretto. — I grani che seguono le sarchiate, ben concimate, dovranno ricevere l'azoto nitrico in copertura, almeno nella dose di 150-200 chili di nitrato di calcio per ettaro.

Diciamo subito che è da preferirsi il nitrato di calcio perchè più economico e completo per la calce gratuita che apporta al terreno. La somministrazione dovrà farsi in febbraio-marzo in tre o quattro riprese, per favorire l'accestimento e permettere alla pianta la più notevole spinta nella levata. L'ultima somministrazione non sia tanto tardiva, per impedire l'allettamento.

Il grano che succede al prato è sempre buono quando questi sia stato ben fosfatato in copertura. Non può avere bisogno che di qualche leggera « frustata » dove si presenta clorotico (giallliccio).

Frumenti concimati razionalmente alla semina. — Diciamo la verità questi grani se la passeranno assai bene, particolarmente nella seconda fase. Durante l'inverno, in cui l'assorbimento dei nitrati è lento ed essi possono essere dilavati dalle pioggie, necessiterà attenersi a quanto è stato detto favorendo particolarmente l'accestimento. Solo una dose minore potrà anche bastare.

Frumenti in terre magre o poco concimate alla semina. — L'attuale crisi ha fatto perdere la bussola ad alcuni agricoltori che hanno ridotto la dose normale dei concimi all'impianto o non hanno somministrato che una dose deficente.

Sia che i frumenti siano stati impiantati in terre magre, senza risentire l'apporto del prato nella rotazione, o siano stati poco concimati si sarà in tempo per provvedere, quando si voglia considerare il grano come una cultura di buona remunerazione.

La nutrizione unilaterale (con solo azoto o sola anidride fosforica) riesce sempre poco efficace, perchè incompleta e non equilibrata.

Come e quando si deve fare la distribuzione dei concimi. — Per completare la scarsa provvista di fertilizzanti si potrà operare nel modo seguente:

1) il perfosfato minerale, fino a raggiungere almeno la dose di 6 quintali a ettaro, si deve dare in febbraio o al più tardi nella prima quindicina di marzo;

2) il nitrato di calcio si deve dare in tre volte e cioè:

a) una parte, circa 30-40 chili, dopo il perfosfato a tallitura finita;

b) una parte, circa 40-60 chili, dopo 15 giorni di distanza;

c) la rimanenza fino a raggiungere q.li 1,50=2 in complesso, dopo lo stesso periodo di tempo;

d) nel caso di frumenti molto patiti e stanchi si può anticipare il primo trattamento facendolo al risveglio della stagione.

3) Nei frumenti sporchi o infestati da male erbe bisogna far precedere la estirpatura o meglio la zappatura alla concimazione.

4) Lo spargimento dei concimi deve farsi sopratutto a piante asciutte e anche, possibilmente, a terreno asciutto.

Circa il modo di somministrazione l'agricoltore dovrà regolarsi nel seguente modo:

1) il perfosfato dovrà essere distribuito a solo;

2) il nitrato di calcio (granulare) dovrà essere mescolato con cenere o sabbia asciutta;

3) lo spargimento dei concimi dovrà effettuarsi dopo l'erpicatura o la prima zappatura.

Conclusione: tornaconto sicuro. — L'insieme delle cure culturali, indicate, porta sempre un maggiore impiego di manodopera che è sempre ben ricompensato dal maggiore prodotto.

Ogni conto colturale si chiude con un margine non indifferente, tenendo conto non solo del maggior raccolto di grano quanto del valore della paglia.

Se si tenga presente poi il particolare aspetto della concimazione nell'agricoltore che non ha concimato razionalmente o vuole comunque eseguirla con le buone regogle, ha sempre il tempo necessario dinanzi a sè ed in questo caso proprio « il tempo è moneta ».

Le maggiori ed elevate produzioni si conseguono con le razze elette su mensa ben imbandita ed apparecchiata.

Le provvidenze del Governo Fascista, la ripresa del mercato granario sono lo stimolo migliore per incoraggiare gli agricoltori a mettersi sulla migliore strada, col maggiore profitto individuale e quindi nazionale.

Indietro non si torna e la Vittoria del Grano si consegue con il migliore fervore di opere e d'intenti.

P. BARILI.

Costruzioni delle concimaie

Le concimaie a maceratoio si possono dividere in: *entro terra e fuori terra*. Le seconde si usano in collina. La vasca è generalmente a pianta quadrata. Servono per un numero di capi uguale a nove. La costruzione a mezza costa ci porta una economia di lavoro. La massa di letame della piattaforma lascia filtrare il colaticcio che andrà nel pozzetto situato a valle.

Il pozzetto deve contenere 2 ettolitri per capo adulto. Nei pascoli alpini ci si serve della concimaia per l'*irrigazione concimante*. Questa consiste nell'utilizzazione acqua di sorgente arricchendole di fertilizzanti a spese del letame. Il getto di una sorgente dopo che ha riempito l'abbeveratoio viene fatto passare nelle cunette della stalla, la ripulisce ed uscendo lo si fa giungere nella vasca della concimaia. Il liquido di questa viene diluito evitando le bruciature frequenti in caso di uso diretto ed è portato sui campi a mezzo di condotti appositi.

CONCIMAIA A POZZETTO. — Le parti di questo tipo di concimaia sono: piattaforma e pozzetto (uno o più). Le dimensioni della piattaforma sono funzioni del numero di capi e del tempo che il letame non viene portato sui campi. Nella fertile pianura emiliana, la piattaforma deve avere mq. 6 per capo, essendo l'altezza massima del cumulo 2 — 3.50. Consideriamo lo scarico del letame dalla piattaforma sui veicoli. I due lati più lunghi devono essere accessibili ai veicoli stessi e bisogna tenere presente inoltre che la larghezza massima è di m. 6. La lunghezza è in funzione del numero dei capi. Siccome abbiamo detto che per ogni capo occorre una superficie di mq. 6, avremo quindi in lunghezza un metro lineare per capo. La figura più idonea è quella del rettangolo a doppio quadrato *tipo 1°* permettendo così di compiere bene una terza operazione che è l'inaffiatura del letame col liquido del pozzetto. Questo tipo di concimaia serve al massimo per 12 capi volendo mantenere la forma del doppio quadrato. Si danno poi diverse configurazioni a seconda del numero dei capi. Per un numero maggiore abbiamo:

Tipo 2°. — Ha la configurazione a triplo quadrato. L'orientamento in questo caso si deve fare in modo che la platea presenti il minor perimetro esposto ai venti di ponente che sono i più dannosi. Capacità massima 18 capi.

Tipo 3°. — Formato da 2 tipi uno distante dall'altro 3 m. in modo da permettere il passaggio dei veicoli. Capacità massima 24 capi adulti, per un numero maggiore si ricorre al 4°.

Tipo 4°. — Formato da due tipi n. 2 — possono variare nella disposizione. I pozzetti vanno sempre in numero uguale alle platee, n. massimo 36 capi adulti, sopra dei quali si passa al:

Tipo 5°. — Formato da 4 tipi uno; varia però può essere la disposizione della platea e possiamo avere vari sottotipi; per la scelta della disposizione dobbiamo tenere presente il mezzo di trasporto del letame dalla stalla alla concimaia che può essere Decauville, o trasportatori aerei. La prima disposizione coi lati maggiori paralleli alla stalla richiede uno sbraccio irregolare. La seconda disposizione coi lati maggiori normali alla stalla, richiede treppo binario. Questi tipi servono per 48 capi di bestiame. Oltre tale numero si passa alle concimaie silos.

CONCIMAIA CON DOPPIO POZZETTO. — Proposta e sperimentata dal professore Dino Zucchini

Anche in un pozzetto ben fatto le orine si deteriorano rapidamente; (l'urea — carbonato ammonico — CO_2 + NH_3).

Per impedire ciò si pensò di mettere uno strato di olio sulle orine o dello zucchero, ma l'unico mezzo consiste nel difendere le orine dall'arricchimento dei batteri della fermentazione ureica. Si arricchiscono specialmente in contatto delle deiezioni solide e della lettiera. Impedire questo in modo assoluto è impossibile; se ne può diminuire il tempo di contatto facendo andare le orine in un pozzetto. Nella concimaia provvista di un solo pozzetto in materia di inaffiatura del letame, va nello stesso pozzetto dove si trovano le orine che vengono direttamente dalla stalla. Questo non è bene perchè le orine fresche vengono inquinate. Il liquido d'innaffiatura detto colatticcio viene raccolto in un pozzetto a parte.

Il pozzetto delle orine fresche deve essere possibilmente a tenuta d'aria (vedi esperienze degli studiosi tedeschi). Altro inconvniente delle concimaie a un solo pozzetto si ha da un foro nella botola che immette all'esterno, il quale serve per il passaggio del tubo di una pompa che agisce quando il pozzetto è pieno. La tenuta d'aria tra foro e tubo non è mai perfetta ed è questo un forte inconveniente. Il doppio pozzetto è di molta spesa ma i vantaggi lo compensano. E' inutile però mantenere in buon stato le orine quando queste sono poi sparse con sistemi irrazionali. Dovrebbero essere distribuite nei campi con polverizzatori e con botti a tenuta d'aria. Vanno sparse diluite con acqua per diminuire le causticità. Servono per i prati artificiali e nelle lestate di canapa. Nei prati ci si va quando gela per evitare calpestamenti di terreno fangoso. Da noi dato tutti questi lavori che occorre per lo spandimento di questo concime le orine vengono trascurate e quindi non si consiglia il doppio pozzetto.

CAPACITA' DEI POZZETTI. — Su questo dato influiscono varie cause: l'alimentazione, la bevanda; e se questa è sempre a disposizione degli animali. Il tempo che l'animale passa nella stalla, il tempo che passa tra una vuotazione e l'altra del pozzetto, se vi sono terricciati che richiedono inaffiamenti con le urine ecc. Da noi come dati medi si tengono i seguenti, con 2-3 vuotature all'anno e con poche acque di lavaggio.

concimaia a 2 pozzetti { per orine fresche 7 hl. per capo adulto; per colaticcio 2 hl. per capo adulto }

concimaia a 1 pozzetto Hl. 9 per capo adulto.

COSTRUZIONE DEI POZZETTI. — Una volta vi era la tendenza a costruire pozzetti cilindrici ad asse verticale molto profondi — questi non vanno, data la difficile vuotatura. Ora si fanno i pozzetti ad asse orizzontale cilindrici o prismatici con una voltina nella parte superiore — di poca profondità e il più vicino possibile al piano di campagna. La disposizione del pozzetto o dei pozzetti rispetto alla concimaia generalmente nei tipi a due platee si mette tra queste.

Quando piove bisogna disporre le cose in modo che l'acqua di pioggia non entri nei pozzetti altrimenti questi ben presto ne sarebbero pieni. Nelle concimaie a maceratoio non si teneva conto di questo dato presentando esse una modesta superficie.

Nelle concimaie a pozzetto bisogna ricorrere a diversi artifici.

Premettiamo intanto che la piattaforma nel tipo rettangolare è divisa in 3 ali pendenti tutte verso un foro praticato nel punto medio del lato maggiore; questo foro quando piove porta le acque all'esterno. In condizione diversa invece il foro è chiuso da un apposito tappo e in vicinanza di questo si mette un semitubo di cemento di 60 cm. di diametro o lo si unisce alla parete della patea in modo da delimitare un piccolo pozzetto alto soltanto 3 cm. dal piano della platea, e comunicante dal di sotto col pozzetto.

Quando non piove il foro comunicantecoll'esterno è chiuso il liquido sgrondante dalla massa non trovando nessuna via d'uscita si accumula sulla platea finchè non ha sorpassato l'orlo del tubo alto 3 cm. dopo di che va nel sottostante pozzetto. Questo tubo ha anche l'ufficio di trattenere sul suo fondo le parti solide che eventualmente potrebbero essere trascinate dal liquido avendo i tubo stesso il foro comunicante col pozzetto elevato dal fondo di 6-7 cm. Dato però che il tubo aperto potrebbe dare inconvenienti; quali annegamento di galline, si suole coprire la sommità del tubo con una piastra di cemento la quale lascerà solo un piccolo orlo per dar modo ai liquidi di passare. Diciamo infine che nel caso che la platea fosse solo per metà occupata dal letame il liquido non scolerebbe nel pozzetto troppo bene e allora si suole foggiare la platea a due falde inclinate indipendenti l'una dall'altra.

MATERIALE DA COSTRUZIONE PER LE CONCIMAIE. — *Laterizi e calcestruzzo.* — La vasca, il pozzetto, le platee, queste formate dai muretti e dalle piattaforme, possono essere costruiti con mattoni o calcestruzzo di cemento (ghiaietto sabbia e cemento). Il laterizio ha il vantaggio sul calcestruzzo di essere messo in opera da qualunque maestranza.

Il calcestruzzo fatto da non pratici screpola facilmente per evitare ciò è conveniente armarlo con fili o lamiera stirata.

La vasca (fonda 1,25) si costruisce con laterizi; in tal caso dopo aver fatto lo scavo un po' maggiore di quello che deve risultare la vasca, si comincia a costruire la camicia che si ottiene con strati di mattoni od anelli congiunti con cemento. Lo scavo abbiamo detto deve essere maggiore per permettere che tra camicia e terreno resti uno spazio di 7-8 m. che andrà poi riempito di calcestruzzo. I mattoni della camicia vanno messi di coltello quando invece si sia giunti a livello col suolo si continuerà la camicia per 14-15 cm. con mattoni messi in *rizzolo* ossia appoggiati secondo la dimensione maggiore.

La piattaforma. La legge sulle concimaie dice che la piattaforma deve essere costruita di materiale impermeabile, in certe provincie si richiede soltanto l'argilla battuta: in questo caso il muretto è formato di un arginello di terra argilosa. In pratica queste platee non funzionano bene, dato che si deteriorano molto facilmente. Nella platea si formano avvallamenti che impediscono la perfetta scolatura. Costano poco, ma ogni anno bisogna rifarle. La pavimentazione di mattoni o calcestruzzo leggermente armato è buona. La ditta Pederzoni ha fatto studi per la costruzione di concimaie con pozzi in serie sagomati in modo da poter fare la concimaia in brevissimo tempo, però, questo tipo di concimaia si è dimostrata poco pratica. Questi pezzi, o tavelloni, appoggiano su di una platea di calcestruzzo; anche il muretto è ottenuto con blocchi di 50 cm. di lunghezza e sporgenti dal suolo, 20 cm. La sporgenza detta del muretto, dal piano di campagna, è da noi la più comune; in certi casi però, ad esempio quando si ha la lettiera degli animali formata da resti grossolani, come quelli del meis, che stanno uniti meno facilmente, il muretto va più alto.

I pozzetti — nel tratto tra la stalla e la concimaia, la prima parte del pozzetto può risultare formata di tubi di cemento di 80-60cm. di diametro, nell'alto tratto si costruisce in cemento o muratura. Nel caso che ve ne siano due questi vengono divisi da una parete di un certo spessore affinchè i liquidi non filtrino (minimo 20 cm. se di mattoni 30 intonacato da ambo le parti). In questi tipi di concimaia i lavori di carico vengono fatti a mano; in certi casi però queste operazioni vengono fatte a macchina. I lavori meccanici sono stati applicati anche nelle concimaie a maceratoio dove abbiamo un ongegno speciale che porta il letame nella vasca. Altri meccanismi sono i decauville e i trasportatori aerei.

MODALITA' DI CONCIMAIE APPLICATE ALLE STALLE BERGAMINE. — Abbiamo una fossa stretta e larga con muretto sopra elevato o no il letame che viene dalla stalla a mezzo di un decauville si getta nela fossa insieme alle orine. Il colaticcio viene raccolto con diversi artifici e va a finire o in un pozzetto laterale o in un bottino. Caratteristica di questa concimaia è la mancanza di platee.

TIPO INTERMEDIO TR LA CONCIMAIA A MACERATOIO E QUELLA A POZZETTO. — Questo tipo ha maceratoio e pozzetto. Quando il bottino che raccoglie le urine della stalla è pieno il dippiù per mezzo di un chiavicotto va ad un maceratoio. Il pozzetto poi non è a tenuta d'aria perchè per mezzo del chiavicotto questa entra facilmente. Il tipo detto non è consigliabile.

Concimaia cella del Beccari. — E' concimaia ad ambiente chiuso e serve specialmente per le immondizie della città. Questi resti organici fermentando diventano una specie di letame e vengono usati preferibilmente per concimare orti; si tentò un incenerimento delle immondizie stesse e un trattamento con vapore acqueo (Bologna) ma senza esito.

Nelle celle l'introduzione del letame si fa dall'alto. Questo poi viene pressato e lascia sgorgare dal fondo che è forato il liquido. Dai fori entra anche l'aria che facilita la decomposizione della massa. Entro la cella si sviluppano alte temperature 60-65° sfavorevoli per lo sviluppo dei batteri nitrificanti e delle muffe dei germi patogeni dei semi d'erbe infestanti. Il volume diminuisce di molto.

Le applicazioni di queste concimaie sono poche, date le loro modeste dimensioni che costringerebbero ad usarne parecchie. La cella originaria Beccari aveva una torretta, e Voltangoli semplificò le celle Beccari facendole più basse e più lunghe come semenzai. (In alcune concimaie tedesche notiamo una piattaforma accessibile al bestiame un po' interrata dove il letame viene messo in strato esiguo. Gli animali uscendo dalla stalla passano attraverso una porticina del muretto della concimaia, sono condotti sul letame stesso, lo costipano ed escono dalla parte opposta).

Concimai e Silos. Servono nelle grandi aziende, dove vi è poco spazio disponibile e per le zone collinose e dove vi sono stalle immense. Consistono di una concimaia a più scomparti (sono dovute al Krantz). Pavimento al piano di compagna. Gli scomparti sono formati da pali di cemento principali e secondari, da tavolo di legno mobili che formano le pareti. Il letame si mette in un primo spazio e siforma un primo strato fino all'altezza di una tavola; si chiude così il primo scomparto che ammettiamo venga formato in un giorno, il giorno appresso se ne forma un altro e si tolgono le tavole di divisione tra il primo e il secondo. Cosicchè, mentre il primo che

aveva già iniziato a fermentare trasmette i fenomeni fermentativi al secondo e così succederà per gli altri stradi che si formeranno nei giorni seguenti. All'esterno come abbiamo detto il letame è difeso da tavole che delimitano così una concimaia cella. Però l'aria entra dalle fessure essendo queste inevitabili.

Si ottengono ottimi letami. Le tavole di questi sono di legno, perchè economiche, ma si detoriano presto. I tavelloni di cemento armato oltre ad essere di maggiore spesa sono molto pesanti. Quelli di laterizi forati sono resistenti alle pressioni ma non agli urti. Ora si usa un nuovo materiale del quale ne parleremo poi.

La superficie occupata da questo sistema — con altezza di 6 metri è un terzo di quella delle concimaie comuni. Cosicchè daremo per capo adulto in superficie mq. 1.

Ponti mobili. — in legno che servono per raggiungere il livello voluto per scaricare il letame. Si usano a questo scopo tavole che servono per il passaggio della carriola o si scavano rampe nel letame.

Pompe. — si usano per concimaie a pozzetto per inaffiare la massa di tanto in tanto quando le precipitazioni sono scarse. Le pompe in generale sono poco agevoli perchè a piccola prevalenza. Noi dobbiamo elevare invece il liquido alle volte sino a 4 m.; ciò è disagevole per la fatica che si fa applicando pompe a mano e a piccola portata.

La pompa dovrebbe essere a motore e potrebbe così servire anche ad altri usi. Il liquido si deve condurre mediante doccioni mobili di legno (si spaccano presto) o di Eternit cerchiati ogni tanto con zinco o rame. Altra difficoltà delle pompe è il reggerle. La leva di comando è quasi sempre corta e dal basso ne riesce difficile la manovra per cui si consiglia l'uso di castelli di legno. La botola del pozzetto è conveniente abbia un foro con diametro uguale a quello del tubo della pompa, foro che si chiuderà con coperchio. Il costello deve essere simmetrico per potere spostare la pompa da un pozzetto all'altro. Come sostegno della pompa vi si applicano tiranti smontabili fissati ad anelli murati nei muretti della concimaia. Per la manovra della pompa dal basso si applica un lungo braccio alla leva della pompa che arrivi ad essere azionato da solo.

Difesa delle concimaie. Il vento e il sole non devono colpire il letame quindi bisogna ubicare la concimaia convenientemente, ossia a nord del fabbricato — risentendo dell'ombra di questo. Si protegge la concimaia con alberatura su tre lati, lasciando aperto quello Nord; in molti casi da noi anche l'Est è aperto; gli alberi devono trovarsi a sei metri dal muretto per poter permettere l'accesso dei carri. Le piante devono essere di rapido sviluppo, che diano un utile: legname, foglie, frutta. Le piante a chioma alta non ombreggiano la parte inferiore. In un primo tempo si consiglia una siepe di arbusti che si sviluppa rapidamente, poi si metteranno le piante legnose. Consigliabili sono il Pioppo, l'Ippocostano, l'Olmo, le Quercie l'Elianthus che è di rapido accrescimento, ma è pianta infestante.

Dott. G. ZANNONI

Un bellissimo catalogo: POMODORI

Fra i vari cataloghi che ci sono giunti in questa stagione che precede le future semine ed i futuri raccolti, uno ha particolarmente attratta la nostra attenzione per la sua bellezza. Ed è quello edito, e largamente diffuso sopratutto all'estero, della ben nota Ditta Fratelli Sgaravatti. Sementi *di Padova. Sono venti magnifiche e nitide fotografie di altrettante specie di pomodoro che la Sgaravatti-Sementi presenta al grande pubblico dei coltivatori. Pubblicazioni come queste fanno veramente onore a chi le lancia, ed a cui dovrebbero — questo è il nostro augurio — procurare una sempre maggiore e più redditizia clientela.*

L'attività dell'Ente Nazionale Risi

in una relazione del sen. Aldo Rossini

Il sen. Aldo Rossini ha distribuito in questi giorni la sua relazione al Ministero dell'Agricoltura sull'attività svolta dal 12 ottobre al 6 dicembre 1931 dall'Ente Nazionale Risi che egli presiede.

Con questa sua interessante relazione l'on. Rossini, ha inteso presentare al giudizio del Governo e delle categorie interessate alla produzione risicola, l'opera e gli sforzi fatti dall'Ente Nazonale Risi, per rendere efficaci le provvidenze del Governo a favore della risicoltura.

Il sen. Rossinici presenta infatti un organismo agile, sensibile alle necessità del commercio, dell'esportazione e dell'industria, snello nella sua struttura burocratica e pronto nelle determinazioni suggerite dalle pratiche necessità, che, sorto senza sgravio alcuno per lo Stato, senza capitali, senza anticipi dovette iniziare la sua opera, senza precedente esperienza e nel momento più difficile quando era già ultimato il raccolto ed erano già state iniziate le quotazioni del risone.

Tuttavia il beneficio per i prodotti risulta di circa 20 lire a quintale in più delle quotazioni normali dell'agosto 1901 che erano di lire 45-48 circa, e delle quotazioni del novembre-dicembre 1930 che erano di lire 50 circa.

Le esportazioni, tenuto conto della crisi internazionale, hanno un andamento soddisfacente. Degno di elogio lo spirito di disciplina e di adattamento dimostrato da tutte le masse interessate, nell'assoggettarsi prontamente e volenterosamente alle nuove norme dovute emanare dall'Ente per regolamentare tutta la attività di scambio del risone e per impedire le frodi.

« Se non ha prodotto, scrive il sen. Rossini nella suindicata relazione, i miracoli attesi da fantasie troppo lontane dalla realtà del momento economico, l'Ente ha tuttavia, senza dubbio giovato ad eliminare o quanto meno ad attenuare assai largamente, senza alcun sacrificio di denaro da parte dello Stato, gran parte dei mali inerenti alla crisi della produzione risiera.

Sotto l'aspetto corporativo l'esperimento può dirsi splendidamente riuscito per la concreta testimonianza che ciascuna categoria ha saputo dare del senso del limite tra la più gagliarda e vivace difesa dei singoli interessi e la visione del bene collettivo attraverso la funzionalità dell'Istituto.

I risultati positivi sarebbero senza dubbio fin d'ora assai più vasti se alcune delle singole categorie interessate, per l'opera di elementi e di gruppi in totale contrasto con lo spirito — sempre superiore ad ogni elogio — dei loro rappresentanti, non avessero disobbedito alla disciplina indispensabile per il regolare funzionamento dell'attività istituzionale.

Altro fattore avverso fu la flessione dei prezzi del riso sui mercati stranieri, non evidente ma sostanziale perchè sotto l'apparenza di lievi aumenti si cela l'effettivo grave ribasso determinato dal recente nuovo ripiegamento del valore della sterlina, moneta di riferimento del mercato risiro mondiale.

Nondimeno è innegabile il successo per la eloquenza delle cifre indiscutibili; l'aver venduto un milione di quintali con una media di prezzi superiore di circa 20 lire alla media dei prezzi praticati nel mese di agosto, dà la certezza che le fatiche degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti e dei lavoratori possono essere rimunerate a prezzi assai superiori a quelli che si sarebbero ottenuti senza la costituzione dell'Ente Nazionale Risi.

L'avvenire è assicurato dal fatto che si è, col censimento del 10 novembre, documentato l'esistenza di 5 milioni di quintali di risone soggetti, di mano in mano che saranno venduti, al pagamento del « diritto di contratto » di lire 14.

La più rigorosa vigilanza, l'opera delle Federazioni agricoltori, lo zelo delle Commissioni locali di vigilanza e di controllo ed il completo schedario di tutta la quantità di merce giacente, garantiranno il totale pagamento della totalità dei « diritti di contratto » e cioè di circa 70 milioni di lire.

Con questo l'Ente potrà provvedere a tutte le spese del suo funzionamento, agli altri scopi previsti dallo Statuto e sopra tutto al pagamento di quote di rimborso che consentano la esportazione di circa 2 milioni di quintali di risone (pari a circa 1 milione e mezzo di quintali di riso lavorato), e cioè di quella massa di prodotto che, secondo le più accreditate statistiche, il popolo italiano non ha ancora il merito e la fortuna di consumare all'interno ».

Questa documentata rassegna di un lavoro imponente e di una appassionata dedizione ad una causa di indubbia importanza nazionale dimostra quanto siano meritate le parole che S. E. il Capo del Governo rivolgeva agli agricoltori convenuti a Roma nel dicembre dello scorso anno: « Il Decreto Legge del 2 ottobre 1931, ha creato l'Ente Nazionale Risi, che è ben diretto, ha cominciato a funzionare egregiamente ed è costituito su tipica base corporativa ».

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli generali pel febbraio

Nel campo. — Siamo prossimi al periodo delle semine primaverili: sia cura precipua dell'agricoltore procedere, durante la preparazione del terreno, alla scrupolosa distruzione degli insetti nocivi, i cosidetti *vermi bianchi, vermi grigi* ecc., portati in superficie dagli strumenti e dare insieme al suolo, ove necessita, quella sistemazione, che è più adatta ad agevolare lo smaltimento in profondità dell'eccesso di acqua nei periodi piovosi primaverili, per impedirne il dannoso prolungato ristagno in superficie, tanto propizio allo sviluppo ed alla propagazione di perniciose malattie crittogamiche. *L'allettamento* dei cereali e conseguente *mal del piede* (*Ophiobolus*), l'*ernia di cavoli* (*Plasmodioplhora*) si riconnettono sempre a forte umidità del suolo: il *grano incipallito* od *ammazzettato* (*Sclerospora*) si presenta solo nei seminati, in cui permane a lungo l'acqua in superficie.

Non si esageri nelle concimazioni azotate, che favoriscono malattie crittogamiche, ma si equilibri giustamente l'azoto con composti fosforati e potassici, dando la preferenza a quelle sostanze che uniscono al potere fertilizzante un'azione insetticida od insettifuga (fosfati petroliati, kainite, calciocianamide, panelli di ricino). Si usino semi selezionati, con purezza e germinabilità legale, esenti da seminuli di erbe infestanti o parassite. In qualche caso è necessaria la disinfezione preventiva del seme contro parassiti crittogamici, mediante composti rameici.

Laddove il seme, affidato al terreno, corresse rischio di andare distrutto per opera dei passeri o dei topi campagnoli, è bene spargere cariossidi frantumate di granone, avvelenate con fosfuro di zinco all'1 %.

Nel frutteto. — Nelle belle giornate di sole si eseguisce la potatura, la quale, oltre allo scopo di dare alle piante fruttifere una bella forma, deve avere quello di eliminare i rami secchi o deperiti, con tracce di malattia o guasti e stroncati dal vento e dalle nevi. I tagli siano fatti a becco di flauto, cioè obliqui, in modo che l'acqua scoli più rapidamente, senza soffermarsi a favorire lo sviluppo dei germi di marcescenza sui tessuti lesi.

Le ferite che il frutticultore è costretto ad infliggere alla pianta in questa operazione culturale devono essere limitate al puro necessario, perchè ogni taglio rappresenta una via aperta ai microparassiti più svariati, e deve porre quindi la massima attenzione ad evitare scalfitture sui rami, lacerazioni corticali, lesioni varie, che spesso, per imperdonabile negligenza, sono fatte con gli arnesi da lavoro, con le scale, e talora con le scarpe chiodate.

Insistiamo sulla necessità di procedere, subito dopo il taglio, alla medicatura delle ferite per metterle in condizione di cicatrizzarsi al più presto. A questo scopo si deve pure far uso sempre di strumenti, non solo ben affilati, ma anche puliti e disinfettati in soluzione di solfato di rame al 10 % o di formalina al 3 %. Se sapesse il frutticultore quante infezioni egli stesso trasmette da una pianta all'altra od inocula, nelle operazioni di potatura, non giudicherebbe forse cosa di poco momento l'osservanza di queste norme igieniche necessarie che molti ancora però non mettono in pratica, dichiarandole superflue esagerazioni.

Per l'otturazione delle ferite il catrame è il medicamento più pratico che si possa usare, spalmandolo sulla superficie di taglio disinfettata con i suddetti liquidi, quando il disinfettante è già prosciugato.

Il momento della potatura è propizio per eliminare dai rami dei fruttiferi i manicotti di uova madreperlacee, deposti dal *Borbice gallonato* (*Bombyx neustria*), le placche ovariche feltrose, color bruno-corteccia del *Bombice dispari* (*Bombyx dispar*) e sui meli le placche di svernamento dei brucolini della *Ragna* (*Hyponomeuta malinellus*) costituite da ammassi di gusci ovarici.

Se intanto si scorgessero gli sbocchi di gallerie scavate nel tronco o nelle grosse branche da larve xilofaghe dai quali fuoresce rosura, si cercherà di trafiggere o di estrarre l'insetto con un filo d'acciaio ad uncino. Qualora ciò non riuscisse si introdurrà nella galleria con una piccola siringa un poco di benzina o di solfuro di carbonio o di creosoto od anche acido acetico, tamponando subito e chiudendone con mastice lo sbocco.

Verso la metà del mese a tutte le piante da frutto si eseguisca un'irrorazione anticrittogamica (polvere Caffaro al 3-4% o solfato di rame e calce al 3%). Sul finire del mese non si dimentichi di fare una lavorazione profonda del terreno al piede dei peri e dei ciliegi, per sotterrare le crisalidi, prossime a schiudere, della *becidomia delle foglie* (*Perrysia piri*) della *Contarinia delle perine* (*Contarinia pirivora*), della *mosca delle ciliege* (*Rhagoletis cerasi*). I peri ed i meli, danneggiati nella scorsa stagione dall'*Autonomo*, dovranno essere spennellati con emulsioni saponose di olio di catrame all'8 %.

Negli agrumeti. — Si continui a combattere diligentemente con ripetuti e ben eseguiti trattamenti a base di polisolfuri al 4 % i *Coccidi* e la *Morfea* o *Fumaggine*.

Nell'orto. — Si distruggano i cavoli affetti dalle galle delle radici, determinate dal *punteruolo* (*Centorrhynchus pleurostigma*) senza attendere oltre, perchè le larve stanno per abbandonare le radici e scendere nel terreno ed incrisalidire; il lavoro non eseguito subito riuscirebbe perciò vano. Le piante estirpate si possono collocare in una fossa con calce viva. Per impedire lo sviluppo dell'*alternariosi* del cavolfiore (seccume fogliare per *Alternaria Brassicae*) si somministri al piede d'ogni pianta un po' di perfosfato minerale, indi si irrorino le foglie, specialmente le più esterne, con poltiglia bordolese al cloruro ammonico (sale ammoniaco), cioè: solfato di rame Kg. 1, calce spenta g. 1, sale ammoniaco gr. 250 per ogni ettolitro di acqua.

Col sopravvenire della stagione piovosa, più mite, i carciofi vanno soggetti al seccume, spesso grave, delle foglie, indotto ora da una peronosporacea (*Bremia Lactucae*), ora da una mucedinacea (*Ramularia Cynarae*) più frequente nei luoghi di riviera. Entrambe le infezioni si prevengono con irrorazioni cupriche (polvere Caffaro all'1% o poltiglia bordolose all'1%) in due riprese a quindici, venti giorni di distanza, secondo l'andamento della stagione. Alle altre piante ortensi le polverizzazioni di tabacco o di calce viva mitigheranno i danni dei gorgoglioni e delle limaccie, che incominciano a riprendere sviluppo.

Dott. V. BONGINI.

Consigli per l'oliveto

Riguardo all'oliveto si devono continuare i lavori del mese precedente, e, se non ancora cominciati, si dà inizio alla lavorazione e sistemazione del terreno. Nel terreno opportunamente lavorato e sistemato, la pianta vegeta meglio e meglio usufruisce della concimazione.

Nel piano lo stagnare delle acque provoca disturbi vegetativi e aggrava il marciume radicale. In collina una cattiva sistemazione a valle, provoca il dilavamento del terreno, una lenta corrosione e la perdita di fertilizzanti. Il terrazzamento deve essere eseguito con leggera inclinazione interna, in ma-

niera da immagazzinare le acque piovane ed impedire a queste di scorrere torrentizie sul terreno stesso.

C. Campbell.

POTATURA DEGLI OLIVI.— Si può ritenere che la fine di questo mese sia l'epoca più opportuna per iniziare la potatura specialmente quella di ricostruzione degli oliveti. Si rammenti però che l'epoca è sempre subordinata all'andamento della stagione, alla esposzione dell'oliveto ed ai prevedibili tagli che si debbono effettuare. La *potatura* di ricostruzione ha lo scopo di ringiovanire gli olivi, di ridare cioè ai vecchi tronchi, gradatamente, branche e rami giovani e robusti, dai quali può sperarsi una più abbondante e continuativa produzione. L'esperto potatore di olivi, deve tenere presente i seguenti concetti fondamentali:

a) che la frasca per fruttificare vuole aria, luce, sole. Da ciò la necessità di dare alla chioma una determinata forma. La forma che meglio risponde è quella a vaso, vuoto nell'interno;

b) che la frasca dei rami a frutto è quella che produce, donde la convenienza che tutte le sostanze nutritive messe a disposizione della pianta siano utilizzate da essa in ogni sua parte senza disperdimenti;

c) che il legno sia ridotto a quel tanto che basta per costituire l'ossatura, lo scheletro della chioma. Ciò si ottiene riducendo l'impalcatura a due o tre branche principali, le quali, partendo dal tronco seguendo una certa inclinazione, devono dirigersi, sempre verso l'alto. Da esse debbono partire le ramificazioni secondarie che con successive suddivisioni devono formare l'intera chioma;

d) che i succhioni, in qualunque parte della pianta si trovino, sono sempre dannosi e vanno perciò soppressi, a meno che debbano servire per la ricostruzione di un ramo deperito o di una branca mancante, nel qual caso però debbono essere messi in condizione di non recare danno alle altre parti della pianta;

e) mantenere un costante relativo equilibrio fra la forza vitale della pianta e la sua vegetazione acciò essa possa sempre trovarsi nella condizione di provvedere contemporaneamente a nutrire il frutto esistente sulla pianta ed a favorire l'emissione dei nuovi getti per la ventura fruttificazione Al raggiungimento di tale intento devono però concorrere le somministrazioni di abbondanti concimazioni fatte razionalmente, e ripetuti lavori al terreno ed alla pianta.

R. Lupi.

Centone di note pratiche

LE BUONE REGOLE PER MUNGERE LE VACCHE. — 1. Tratta la vacca che ti deve dare il latte con dolcezza e pazienza; non bastonate, non spintoni; bensì un pizzico di sale, una carezza. Se la vacca si muove e tira calci, alzale un piede con una corda passata sopra le spalle.

2. Pulisci con un pannolino inumidito la mammella alla vacca; lava la secchia con acqua in abbondanza; lavati le mani senza far economia di sapone. Per quanto avrai lavato, non avrai mai lavato abbastanza.

3. Lascia cadere a terra le prime gocce di latte perchè sono sporche. Se ti lavi le mani con esse, ti lavi con cosa sporca. Se le raccogli nella secchia, poche goccie possono guastarti tutto il resto.

4. Mungi rapidamente; mungi in croce; mungi a fondo, che le ultime goccie di latte sono le più ricche di panna; mungi sempre alla stessa ora.

5. Non muovere del fieno nè in alcun modo solleva della polvere poco prima o mentre mungi; la polvere entrando nel latte lo rovina.

VINO ALLE GALLINE. — *Diamo del vino anche alle galline*, non perchè queste si ubriachino, ma per far produrre più uova. Potrà sembrare strana tale affermazione ma è così: è l'esperienza che ce lo dice! Uno sperimentatore francese, De Soubet, somministrava ad un gruppo di galline, oltre all'ordinario vitto, gr. 10 di vino per capo e per giorno. Un altro gruppo, formato con un ugual numero di galline della stessa età, era tenuto per il confronto e riceveva solo l'ordinario vitto. Furono contate le uova prodotte dall'uno e dall'altro gruppo, e dopo vari mesi di esperienza risultò che il gruppo nel di cui alimento era compreso il vino aveva dato una maggiore quantità di uova. Perchè non provare anche noi?

IL TRAVASO DEL VINO. — Per il travaso va usata generalmente la pompa, e l'operazione si eseguirà limitando il contatto dell'aria quando il vino è perfettamente asciutto, di colore vivo e limpido ed esente da cattivi odori; viceversa trattandosi di vino ancora dolce o con odore di zolfo, di acido solfidrico, si procuri di arieggiare bene il liquido perchè assorba molto ossigeno e possa liberarsi dal cattivo odore. L'areazione giova ai vini nuovi nei quali si voglia favorire l'invecchiamento. Quando l'operazione è in fine si stia accorti ad evitare che anche piccole quantità di vino torbido vadano a mescolarsi col vino limpido già spillato. Vuotata la botte se ne asporti la feccia e il tartaro (chè essi hanno un valore commercale assai importante) indi si lava accuratamente, servendosi di una grossa spazzola, con acqua fredda, se il vino che conteneva era perfettamente sano, o con acqua bollente se il vino era affetto da malattio anche incipiente. Se le botti debbono rimanere vuote anche per poco tempo si asciughino bene introducendovi del carbone acceso in un braciere e lasciando aperti sportello e cocchiume, indi si solforino con delle miccie di zolfo chiudendo poi ermeticamente perchè non abbia presta a disperdersi l'anidride solforosa.

QUANDO SI DEVE IMBOTTIGLIARE IL VINO. — Non si può rispondere con una regola generale, però è bene tener presente che un vino sarà pronto per l'imbottigliamento quando: 1) E' perfettamente limpido; 2) Ha terminata la defecazione naturale, e cioè quando si è liberato dell'eccesso di colore, e di tutte le materie in sospensione; 3) Ha terminata completamente la fermentazione lenta. Se l'imbottigliamento non avvenisse nelle condizioni sopradette si avrebbero degli inconvenienti alle volte irreparabili, poichè i depositi continuerebbero a verificarsi nel fondo della battiglia: il vino acquisterebbe odore e sapore di feccia; gli scoppi sarebbero in gran numero, continuando la fermentazione entro la bottiglia stessa.

COME ABITUARE GLI ANIMALI AI PANELLI. — Certi panelli sono accettati dagli animali senza esitazione, altri invece sono rifiutati ostinatamente. Al fine di indurre gli animali a mangiare anche questi ultimi si può fare ricorso ad artifizi diversi. Un procedimento molto semplice consiste nel far digiunare l'animale che non vuole consumare il panello, finchè, sotto lo stimolo della fame, esso è indotto ad accettare l'alimento. E' da rilevare anzitutto che non sempre si raggiunge lo scopo, giacchè vi sono animali i quali preferiscono digiunare piuttosto che decidersi al nuovo mangime; ma indipendentemente da questo tale sistema non è affatto consigliabile perchè gli animali sottoposti a digiuno dimagrano e diminuiscono rapidamente di peso, e. se si tratta di vacche lattifere, scema subito la produzione lattea. E' quindi preferibile ricorrere ad altri mezzi. Uno di questi consiste nel fare dei boli che si introducono direttamente nella bocca dell'animale più in fondo che sia possibile in modo che la deglutizione sia forzata. Un po' alla volta l'animale si abitua al gusto del nuovo alimento e finisce per accettarlo. Ma il metodo più raccomandabile per fare accettare i panelli, come pure gli altri residui industriali, è quello di mescolare l'alimento non accetto con alimenti bene appetiti, e con condimenti.

IL NITRATO DI CALCIO. — L'agricoltore che alla semina non ha concimato o ha concimato nsufficientemente il grano con perfosfato è tuttavia in tempo per rimediare. Cinque o sei quintali per ettaro sparsi in gennaio-febbraio in copertura costituiranno ancora la solida base sulla quale il Nitrato di Calcio potrà sviluppare in pieno la propria benefica azione, conducendo la coltura sulla sicura via della più abbondante produzione.

* * *

Esperienza e pratica anche nella decorsa annata agraria hanno confermato che un quintale di *Nitrato di Calcio* aumenta il prodotto di almeno tre quintali di grano. Nessun mezzo di produzione può dare in otto mesi un reddito così elevato e così provvido specialmente in questi momenti di dura crisi.

Agricoltori! Date azoto al grano e troverete un sicuro compenso ai vostri sacrifici ed alle vostre fatiche.

IL PRATICONE.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

RIDUZIONE DEGLI ONORARI NOTARILI PEL CREDITO AGRARIO. — La «Gazzetta Ufficiale» del 20 gennaio ha pubblicato la legge del 17 dicembre 1931, n. 1640 sulla conversione del Decreto-legge 19 marzo 1931 recante riduzione degli onorarii notarili per le operazioni di credito agrario.

NUOVE DISPOSIZIONI DI LEGGE SULLA BONIFICA. — La «Gazzetta Ufficiale» del 20 gennaio ha pubblicato il Decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1683 col quale vengono apportate modifiche al piano finanziario delle leggi sulla bonifica integrale, in relazione alle nuove disposizioni di legge sulla finanza locale.

R. STAZIONE SPERIM. OLIVICOLTURA ED OLEIFICIO A PESCARA. — Con R. Decreto del 5 novembre 1931, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 20 gennaio 1932 è stata istituita, con sede a Pescara, la R. Stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio nell'Abbruzzo. Lo Stato ha concorso con la somma di 1 milione per l'impianto e con lire 70 mila annue pel mantenimento, a cominciare dal prossimo esercizio. L'Amministrazione Provinciale concorre fornendo locali e 10 ettari di terreno, nonchè con lire 14 mila annue, egual somma annua darà il Consiglio dell'Economia e lire 5000 il Comune.

NUOVA CATTEDRA DI DIRITTO AGRARIO. — Col R. decreto 1° ottobre 1931, n. 1658, pubblicato sulla «Gazzatta Ufficiale» del 21 gennaio 1932 è stata instituito presso il Regio Istituto superiore agrario e forestale di Firenze una cattedra di ruolo per l'insegnamento del diritto agrario. Contribuiranno, in forza di convenzione, alla nuova spesa il Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze, la Cassa di Risparmio di Firenze e per la differenza il medesimo Istituto superiore.

PREMI AI MOTORISTI MARINI. — Nell'interesse dell'incremento della pesca meccanica e per incoraggiare i pescatori a conseguire l'abilitazione a condurre motori marini per l'esercizio della pesca, è stato stabilito a ciascun pescatore che conseguirà durante il 1932 tale qualifica, un premio in denaro di lire 300.

Ciascuna capitaneria di porto, sede di commissione esaminatrice, non appena terminati gli esami, invierà al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (divisione pesca) l'elenco nominativo dei pescatori approvati.

LA XIV FIERA DI PADOVA SI SVOLGERA' DAL 1° AL 22 DEL PROSSIMO GIUGNO. — In questi giorni il Consiglio Generale della Fiera di Padova, presieduto dal professor Poli ha approvato il programma della XIV Fiera che si svolgerà dal 1° al 22 del prossimo mese di giugno. La XIV edizione della Fiera Padovana comincierà con le grandiose feste celebrative per il VII Centenario Antoniano. Oltre che i consueti gruppi merceologici essa comprende una importante serie di Mostre speciali che hanno già ottenuto il più largo consenso. Saranno inoltre indetti concorsi e particolari convegni per la trattazione di problemi tecnici di attualità. E come per lo passato avranno preminente importanza manifestazioni riflettenti l'agricoltura. Anche quest'anno in un padiglione annesso alla Fiera, sarà attuata la Mostra Internazionale d'Arte Sacra Cristiana Moderna, organizzata per dare il massimo rilievo alle celebrazioni Antoniane.

IL COMITATO ESECUTIVO CENTRALE DELLA II. MOSTRA NAZIONALE DEL GRANO. — E' stato costituito il Comitato esecutivo centrale della secondo Mostra nazionale del grano.

Fanno parte di esso i senatori Strampelli e De Cillis, l'onorevole prof. Tassinari, presidente della Confederazione degli agricoltori, l'on. dott. Razza, presidente della Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura, il prof. Ferraguti, segretario del Comitato permanente del grano, il prof. Mariani, direttore generale dell'agricoltura, i professori Aulo Marchi e Festa Campanile, il prof. Vannuccini Segretario del Comitato e l'on. Angelini direttore generale della Mostra.

Il Comitato ha già fissato i criteri e le direttive di massima per la preparazione della Mostra, la quale non dovrà essere una semplice ripetizione della precednte, ma dovrà avere caratteristiche, finalità e manifestazioni proprie, in armonia con gli sviluppi subiti dalla Battaglia del grano e con le ripercussioni che i progressi conseguiti nella coltivazione granaria e le provvidenze attuate in ogni campo dell'attività agricola hanno determinato in tutto il complesso produttivo dell'azienda agraria. Speciale rilievo dovrà essere dato alle possibilità immediate e future di ulteriori progressi, in ogni singola provincia, affinchè la Mostra, oltre alle finalità documentarie e dimostrative, consegua altresì finalità didattiche e programmatiche.

Per faclitare l'organizzazione della Mostra è costituito in ogni provincia un Comitato composto del Presidente della Commissione provinciale granaria, del direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, dei rappresentanti della Federazione degli agricoltori, dell'Unione Sindacati fascisti dell'agricoltura e del Sindacato provinciale tecnici agricoli, del presidente della Sezione agraria forestale del Consiglio provinciale dell'economia corporativa. Nei capoluoghi in cui hanno sede gli Ispettori regionali agrari farà parte della Commissione anche l'Ispettore regionale agrario. Potranno far parte del Comitato provinciale anche altre persone, in rappresentanza di enti, istituti, associazioni, ecc. particolarmente interessate alla organizzazione della Mostra provinciale per la sua migliore riuscita.

UNA CIRCOLARE DELLA FEDERAZIONE COMMERCIO ENOLOGICO SULLA PROROGA DELLE RIDUZIONI FERROVIARIE. — «Siamo oltremodo lieti di comunicare che S. E. il Capo del Governo, accogliendo le insistenti richieste e le considerazioni esposte nei numerosi memoriali inoltrati da questa Federazione, ha deliberato di prorogare sino a tutto il 31 marzo 1932 le agevolazioni vigenti per i trasporti ferroviari dei vini nazionali provenienti dal meridionale e per le spedizioni effettuate da qualsiasi stazione del Regno dirette all'estero, che avrebbero dovuto scadere col 31 dicembre u. s.

La determinazione presa dal Capo del Governo, in omaggio alle premure e all'interessamento delle LL. EE. Ciano, Starace e Mareschalchi, è indubbio contribuirà in parte ad alleviare la crisi che tuttora travaglia la produzione e il commercio vinicolo. Necessita però che i commercianti in grosso forti acquirenti di vini del meridionale, si valgano tempestivamente delle riduzioni accordate, collaborando con immediata azione per ottenere la massima ripercussione pratica del benefico provvedimento.

Da notizie pervenute a questa Federazione risulterebbe che dopo il 31 marzo p. v. il Ministero delle Comunicazioni non intenda nel modo più assoluto accordare ulteriori proroghe alle facilitazioni ferroviarie per i vini spediti dal meridionale, nel mentre, a partire dal 1° aprile p. v., per i vini destinati all'esportazione in luogo della riduzione del 50 %, sarebbe applicata la sola riduzione del 40 % resa permanente conforme il trattamento riservato ad alcuni altri prodotti destinati all'esportazione».

I prezzi del seme-bachi per la campagna serica 1932

L'Ente nazionale serico, le Confederazioni dell'Industria, degli Agricoltori e dell'agricoltura, le Federazioni dei Consorzi agrari e dei produttori seme-bachi comunicano che si sono riuniti in Roma alla sede dell'Ente nazionale serico l'on. dott. Giovanni Gorio, commissario dell'Ente nazionale serico, il prof. Guarnieri, vice-segretario generale della Confederazione nazionale fascista dell'Industria italiana, il prof. Razzetti, consigliere delegato della Federazione italiana dei Consorzi agrari, il dott. Ortali, della Confederazione degli Agricoltori, il marchese dott. Gianbertoni della Confederazione dell'Agricoltura, il cavaliere del lavoro Catinacci, il dott. Luciani della Federazione nazionale fascista produttori seme-Bachi, l'avv. Mari, presidente della Società italiana produttori seme-Bachi, per definire i prezzi del seme-bachi per la campagna serica 1932.

I convenuti, riconosciuta la necessità di una cordiale e ben intesa collaborazione fra gli Enti rappresentanti degli agricoltori e dei produttori seme-bachi, preso atto che le Confederazioni sindacali dell'agricoltura e gli Enti economici centrali e periferici hanno assunto formale impegno di svolgere, in pieno accordo con le organizzazioni sindacali ed economiche dei produttori seme-bachi, la più attiva propaganda per i prossimi allevamenti, con reciproco impegno di assoluto mantenimento dei prezzi fissati, hanno convenuto i seguenti prezzi: prezzo all'allevatore per ogni oncia di seme giallo puro lire 23; prezzo all'allevatore per ogni oncia di seme incrocio bigiallo lire 28.

I convenuti hanno auspicato che l'accordo concluso debba costituire la base per l'avviamento a una intesa futura per la distribuzione possibilmente totalitaria del seme-bachi attraverso gli Enti economici agricoli.

FRA RIVISTE E GIORNALI

METODO ESATTO PER MISURARE LA CAPACITA' DELLE BOTTI. — Vi sono metodi più o meno esatti per misurare la capacità delle botti, e non assolutamente esatti. La forma medesima della botte non offre una tale possibilità, a meno che non si volesse misurarla a barili o pesarla prima vuota e poi piena. Evidentemente questo ultimo procedimento non può essere applicato che ai fusti e non alle botti che alle volte raggiungono volumi elevati.

Un mezzo che si deve ritenere esatto, secondo il « Vinicolo », è il seguente: « Si misura il fondo anteriore, si moltiplica pel diametro della botte preso al cocchiume e il prodotto si moltiplica per la lunghezza di essa botte, moltiplicando il nuovo prodotto ancora per 0,8. — Per esempio: diametro del fondo metri 0,838, idem al ventre m. 0,941 e lunghezza m. 0,957. Avremo: 0,838 × 0,941 × 0,8, = a lt. 603. Si intende che qui si tratta di fusto; ma per una botte il procedimento è perfettamente eguale.

(*Corriere Agric. Comm.*).

CURE ALL'ASPARAGIAIA. — L'asparagiaia, durante l'inverno, deve essere scoperta della terra che copre le radici (zampe), che si pone ai lati di essa per essere usata a primavera per ricoprirla.

Alle piante, così scoperte, è necessario ora somministrare del letame in grande quantità possibilmente cavallino e bene maturo, aggiungendo pure dei concimi chimici e precisamente, da 5 a 7 chilogrammi di perfosfato e da 4 a 6 chilogrammi di solfato di potassa per metro quadrato.

Se il letame sia stato scarso, è bene aggiungere del solfato ammonico o meglio della calciocianamide in ragione di chilogrammi 5 a 7 per metro quadrato.

Tale concimazione farà sentire i suoi effetti ed i risultati si vedranno a primavera allorchè, dopo di aver somministrato un po' di nitrato di sodio (1-2 kg. per metro quadrato) e ricoperte le piante, usciranno i turrioni rigogliosi, robusti, dolcissimi e di eccezionale grossezza.

La spesa di tale concimazione ne sarà perciò altamente ripagata.

PERCHE' LE GALLINE FACCIANO UOVA. — In questa stagione le galline fanno sempre poche uova: ciò dipende dal freddo molto pure dall'alimentazione.

L'uovo viene dal becco, dicono i tecnici, ciò è verissimo. Occorre perciò, dopo di aver compiuta una rigorosa selezione dei soggetti, alimentarli con sostanze altamente nutritive ed eccitanti, altrimenti non si otterrà nulla di buono.

Sostanze nutritive indicate per le galline, sono: l'avena, il granturco, i semi di canape, le farine di trifoglio o di medica, la farina di carne da somministrarsi parte al mattino in pastoni caldi e parte alla sera asciutti.

Oltre all'alimentazione devesi badare pure di tenere le galline in un pollaio bene riparato dal freddo ed asciutto; chi non ne disponga, può alloggiarle, durante la notte, nella stalla.

Chi seguirà questi consigli avrà uova altrimenti è meglio destinare le galline alla pignatta.

(*Contadino Marca Trevisana*).

LA LOTTA CONTRO LA PROCESSIONARIA DEL PINO. — E' questa la stagione adatta per raccogliere e distruggere i nidi della Processionaria del pino, cioè quei grossi batuffoli sericei che si vedono purtroppo frequentemente alle estremità dei rami dei pini durante l'inverno. Da questi nidi, ai primi tepori, escono numerosissimi bruchi che, in colonne regolari, divorano le foglie delle piante, a lungo andare, cagionandone la morte o il completo deperimento. Questi nidi vanno perciò raccolti, tagliando, con le apposite forbici innestate ad una pertica, le cime dei rami sui quali si trovano, e poi distrutti incendiandoli o sotterrandoli profondamente. Tale lotta è obbligatoria e se non viene eseguita entro il gennaio o il febbraio — a seconda le provincie — dagli interessati, viene eseguita, a loro spese, dalla Milizia Forestale. La Processionaria oltre che le varie specie di pini attacca anche i cedri del Libano nei parchi e nei giardini.

(*Domenica dell'Agric.*).

COME SI RINVASANO LE PIANTE. — E' noto che le piante coltivate in vasi o in casse, presto con le loro radici riempiono il recipiente e bisogna perciò dare loro, ogni tanto, dei vasi più grandi con nuova terra.

Oggi i giardinieri pratici ritengono che il momento migliore per rinvasare una pianta sia quello in cui essa comincia a vegetare, non quando essa sospende il suo ciclo vegetativo.

Le piante a grande vegetazione vanno rinvasate diverse volte all'anno.

In genere il momento più adatto della rinvasatura è dimostrato dalla stessa pianta che, nonostante le forti concimazioni e le diligenti cure, deperisce e perde il suo colore.

Qualunque sia il vaso che si adopera per la rinvasatura, è necessario che esso abbia una apertura da cui scoli facilmente l'acqua che si somministra con le inaffiature.

Quando si rinvasa una pianta conviene accorciare qualche radice troppo lunga e, messa a posto, inaffiarla abbondantemente affinchè la terra nuova aderisca a quella vecchia.

La pianta rinvasata va, poi, messa a mezza ombra per qualche tempo e non esposta al sole.

(*Gazzetta del Contadino*).

QUALI VITI CONVIEN POTARE PER PRIME. — Di solito gli agricoltori, frettolosi nel loro lavoro, cominciano la potatura delle viti da una parte e progressivamente finiscono dall'altra, sospinti solo dalla premura di terminare in tempo. Questo sistema può andar bene ove lo stato di sviluppo e la rigogliosità delle piante è presso a che uniforme. Ma dove esistono, per cause di terreno, per malattie o per natura stessa delle viti, delle disparità vegetative, allora è d'uopo regolare la potatura in modo diverso, incominciando dalle più deboli per finire colle più forti. Si sa che le viti potate in primavera « piangono ». Ora questo pianto, questo umore che sgorga più o meno abbondante dalle ferite, non è che linfa. Più ne esce e più la pianta s'indebolisce. Quindi è un danno far piangere le viti deboli, poco rigogliose od ammalate, mentre può essere vantaggioso per le viti morbide, forti, ricche di molto legno, perchè un largo pianto le dispone a una maggiore fruttificazione. D'onde l'opportunità di incominciare la potatura dalle viti deboli, perchè d'inverno non piangono, per finirla in primavera con le più forti, per spingerle a frutto con la perdita dei soverchi umori.

COLTIVAZIONE DELLE MELANZANE. — La melanzana si semina sotto vetro — serra o cassone dal febbraio al marzo — si ripiantano le pianticelle sempre sotto vetro, e si mettono poi in terra alla piena aria dopo la metà di maggio, spaziandole di 30-40 cm. piantandole in esposizione calda ed in pieno sole. Per avere dei bei frutti è necessario lasciarne pochi per pianta. Le varietà di Melanzana oggi coltivate sono le seguenti: M. Violetta lunga - M. Violetta lunga precose - M. nera nana precoce - M. Violetta rotonda grossa - M. rotonda Chinese - M. bianca lunga - M. bianca rotonda - M. Violetta piatta.

(*Corriere del Villaggio*).

IL FRUTTICOLTORE NELL'INVERNO. — Una volta, chi avesse parlato di *cura alla corteccia* degli alberi da frutto, avrebbe corso il rischio di farsi compatire. Oggi invece è appunto questa la base della loro igiene e del loro risanamento. Nel gergo professionale anzi, in un primo tempo, la cura invernale dei tronchi e dei rami di alcuni fruttiferi di età avanzata venne indicata come cura del *ringiovanimento delle piante*, attribuendo alle cure invernali la virtù miracolosa di cui ebbe a godere Faust.

Con intendimenti assai più modesti, la tecnica moderna attribuisce alle cure invernali il loro giusto valore, e le divide in operazioni diverse, che possono così riassumersi:

— *Raschiatura* dei muschi e delle squame secche dei tronchi e delle branche; in qualche caso questa operazione arriva alla *scortecciatura* dei fusti.

— *Ripulitura delle ferite*, con asportazione delle parti necrotizzate fino ad arrivare ai tessuti sani.

—*Ricerca* degli insetti nocivi e dannosi alla corteccia e al legno.

— *Spazzolatura* delle parti colpite dalle coccinigLie.

— *Pennellature, irrorazioni* con sostanze antiparassitarie.

Quest'ultima operazione ha importanza fondamentale, come quello che, a mezzo dell'azione specifica delle sostanze antiparassitarie, è destinata alla distruzione dei focolai di infezione messi allo scoperto.

(*Bollettino dell'Agric.*).

Dai Mercati e dai Campi

BESTIAME.

Chiari. — Bovini da carne a peso vivo: Buoi L. 260 a 270; vacche 190 a 200; civetti 220 a 240; vitelli 390 a 440 al q.le.

Bovini da lavoro: buoi L. 2000 a 3000 la coppia; giovenchi e giovenche 600 a 800; vitelli e vitelle da allevamento 300 a 400 al q.le.

Forlì. — Bovini da macello: vitellame di latte (qualità superiore) L. 320 a 350; 1. qualità: buoi 280 a 300; vacche e tori 230 a 260; manzi e manze 280 a 310; vitelli maturi 240 a 270; di 2. qualità: buoi 230 a 250; vacche 210 a 220; tori 210 a 250; vitelli maturi 225 a 250 al q.le.

Buoi da lavoro L. 4000 a 4500; vaccine da allevamento 4000 a 5500 al paio; vacche lattifere 2000 a 2200 al capo.

Palmanova. — Best. all.: Buoi 1. qualità L. 250 a 300; id. 2. 220 a 250; id. 3. 180 a 210; vacche 1. qual. 220 a 260; id. 2. 200 a 230; id. 3. 150 a 200 al q.le a peso vivo.

Tori 1. qual. L. 150 a 200; vitelloni 180 a 250; vitelli da latte 310 a 350 al q.le a peso vivo.

Castelponzone. — Suini grassi 310 a 320 al quint.; id. lattonzoli 45 a 60 per capo.

Chiari. — Suini lattonzoli L. 25 a 35 al capo; id. grassi 320 a 340 al q.le.

Mantova. — Suini grassi da Kg. 100 a 160 L. 270 a 310; id. da 160 a 200 L. 320 a 340; id. magroni 270 a 290 al quintale; lattonzoli 40 a 60 al capo.

FORAGGI.

Castelponzone. — Fieno maggengo L. 40 a 42; agostano 35 a 38; paglia 8 a 9 al quintale.

Chiari. — Fieno maggengo nuovo L. 43 a 45; agostano 38 a 40; terzuolo 35 a 37; paglia 14 a 15 al quintale.

Faenza. — Maggenghi a L. 29-30 per q.le L. 27-29 le erbe mediche e L. 18-20 le qualità secondarie.

Forlì. — Fieno di prato naturale L. 28 a 29; fieno di 1. taglio 28 a 29; id. 2. taglio 27 a 28; id. 3. taglio 25 a 27; paglia di grano 7 a 8; strame 5 a 6 al quintale.

Mantova. — Fieno maggengo di prato irriguo L. 42 a 47; id. agostano 41 a 44; id. terzuolo 37 a 42; id. di erba medica fienata 32 a 36; id. di erba medica 31 a 34; paglia di fumento 10 a 12; id. di riso 5 a 5 al quintale.

SEMI DA PRATO.

Faenza. — Erba medica L. 2,60-2,70; trifoglio L. 3,75-4 per Kg.

Forlì. — Seme trifoglio in natura L. 420 a 450; medica in natura 320 a 370.

CEREALI.

Novara. — Frumento qualità fine L. 110 a 112; comune 110 a 112; meliga 59 a 63; segale 86 a 98 al quintale.

Risone allorio nuovo mezzagrana 65 a 75; risina 50 a 60 al q.le; Riso orignario raffinato 116 a 118; id. camolino 118 a 120 al quintale.

Palmanova. — Frumento L. 100 a 104; granoturco 58 a 62,50; avena 60 a 65; segala 70 a 74; orzo pilato 63 a 65 al quintale.

Castelponzone. — Frumento naz. precoce L. 109 a 110; Frumento naz. agostano 70 a 71; avena 70 a 75; segale 85 a 90; orzo 80 a 85 al q.le; Riso vialone L. 150 a 170; id. ranghino 120 a 140; risone vialone 70 a 85 al quintale.

Forlì. — Frumento nostrano L. 110,50 a 112,50; granoturco Plata 68 a 68,50; id. Foxani 66,50 a 67,50; avena nostrana rossa 79 a 84; orzo 68 a 70 al quintale.

VINI.

Faenza. — Vini più fiacchi con pochi compratori: i bianchi di 10 gradi, di difficile collocamento, quotano L. 4,25-4,50 per grado; quelli oltre gli 11 gradi L. 5,25-5,75. I vini rossi, più domandati, da L. 6 0a L. 75 per q.le secondo i lmerito.

Forlì. — Vino comune bianco da 10 a 10 ½ gr. L. 4 a 4,25; id. da gr. 10 1/2 a 11 1/2 4,25 a 4,50; id. comune rosso da 8 a 9 gr. 4 a 4,20; id. da 9 a 10 da 4,20 a 4,50 all'ettogrado; San Giovese 150 a 160; Albana 140 a 150 al quntale.

Palmanova. — Vino comune L. 100 a 130; id. fino 130 a 150; id. marsala 440 a 470; d. vermouth 440 a 470 al q.le.

Reggio Emilia. — Vino comune 1930 L. 3,80 a 4,50; id. superiore 1930 4,50 a 5,30 per grado d'alcool; filtrato comune 60 a 70; id. filtrato extra 70 a 80; concentrato 54-55; Balbo 230 a 240 al quintale.

Moncalvo. — Vino da pasto comune L. 100 a 120; barbera fino 120 a 160 all'ettolitro.

POLLAME.

Milano. — Tacchini vivi L. 6 a 6,50 morti 8 a 8,50 al Kg.; Tacchine vive 7,50 a 8; morte 9 a 9,50; oche vive 4,50 a 5; anitre vive 5,50; faraone vive 6 a 7; capponi vivi 6,50 a 8; pollastri vivi 1. qual. 7 a 7,50; 2. qual. 5,75 a 6,50; id esteri 1. qual. 6 a 6,50; 2. qual. 5,25 a 5,50; galline vive 5,50 a 6; id. estere 5 a 5,50; conigli vivi 3 a 3,25, morti (con pelle) 4 a 4,25 al Kg.; piccioni grossi 3,75 a 4 cadauno.

Castelponzone. — Galline L. 5; conigli 2; anitre 5; oche 6; tacchini 5 a 5,50; faraone 6 al Kg.; piccioni 3 al capo.

Forlì. — Anitre novelle L. 4,50 a capo; conigli 3 a 3,30; tacchini maschi 5 a 5,25; id. femmine 6; faraone 6; galline 5,25 a 5,50; piccioni 5,25 a 5,50 al Kg. oche 12 al capo.

FRUTTA E ORTAGGI.

Moncalvo. — Noci L. 1 a 1,50; pere 1,80 a 2; mele 1 a 1,50 al Kg.; Patate nuove 0,70 a 0,30; fave 60 a 67; fagiuoli da sgusciare 1 a 1,50 al Kg.

Reggio Emilia. — Fave di Sicilia e Puglie L. 78 a 80; favetto nostrano 75 a 78; veccia nostrana 90 a 95; id. ricavata 65 a 70; patate gialle 60 a 70; id bianche 60 a 70 al quintale.

Vercelli. — Fagiuoli saluggia da L. 99 a 110 al q.le

Castelponzone. — Patate L. 55 a 60; fagiuoli in genere 130 a 150; pere 90 a 130; mele 80 a 100 al quintale.

Forlì. — patate comuni 45 a 55 al quintale.

Mantova. — Fagiuoli mantovani tipo Saluggia L. 115 a 135; patate basilicata bianche 55 a 65 al quintale.

Reggio Emilia. — Castagne fresche L. 40 a 70 al quintale.

TARTUFI.

Moncalvo. — Tartufi L. 180 a 200 al chilogramma.

OLII E SEMI OLEOSI.

Lecce. — Olio extra L. 500 il q.le; fine 450; l'olio per raffineria base gradi 3 di acido oleico, quota L. 420-430 il q.le.

Mazara del Vallo. — Olii per quintale, qualità ottima lire 420 a 444 posto proprietà.

Reggio Calabria. — A Gerace l'olio di 1. qualità grado fino a 2 quota sino a L. 600 per solma di Kg. 135.200.

Reggio Emilia. — Olio d'oliva extra 560 a 600; olio d'oliva raffinato 550 a 560; olio di semi 400 a 410 al quintale. Olio lubrificante extra denso L. 650 a 700; id. denso 550 a 600; id. semidenso 450 a 500; id. fluido 550 a 575 al quintale.

Distribuzione marze d'innesto 1932

Il Dott. Calamani, Segretario dell'*Istituto Pro Frutticoltura Italiana*, ci comunica:

Per aderire alle richieste pervenute da molte Cattedre ambulanti d'agricoltura, l'Istituto Pro Frutticoltura distribuirà anche nel corrente inverno marze d'innesto delle migliori varietà di peri, e meli, fra le più adatte per coltivazione industriale, e precisamente delle seguenti: Peri - *Coscia.* — Meli - *Renetta Canadà, Commercio, Carla, Mantovana.*

Avendo di dette varietà disponibili solo qualche migliaio di marze si prega di limitare le relative richiesto allo strettissimo necessario. Le marze saranno di tre o quattro gemme, in pacchetti di 50 marze ciascuno. *Non si accettano richieste inferiori a 50 marze per ciascuna varietà. Le richieste dovranno essere fatte esclusvamente per il tramite delle Cattedre ambulanti di agricoltura* e pervenire a questo Istituto *entro il 10 febbraio prossimo.*

Le richeste che non pervengano a questo Istituto per il tramite delle Cattedre ambulanti *non saranno prese in considerazione.* Le prenotazioni dovranno essere accompagnate da cartolina vaglia di lire 5 ogni 50 marze richieste. Dovranno inoltre essere anticipate le spese di imballaggio e spedizione in ragione di lire 5 ogni 50 marze prenotate con impegno da parte del richiedente di rimborsare l'Istituto dell'eventuale maggiore spesa di spedizione (per pacco postale o ferroviaro) secondo la località e la quantità di marze richieste. Le marze saranno inviate soltanto alle Cattedre ambulanti di agricoltura dalla fine di febbraio alla prima metà di marzo. Le Cattedre dovranno provvedere alla relativa distribuzione e consegna agli agricoltori. Qualora per il rigore della stagione la spedizione debba essere ritardata ne sarà dato avviso alle Cattedre dalle quali dovrà pervenire sollecita conferma delle prenotazioni od il relativo annullamento. In tal caso verranno rimborsate le somme anticipate.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

Un uovo di dinosauro pagato 10.000 dollari

Qualche anno addietro, esploratori inviati dal Museo di Storia Naturale di New York rinvennero 27 uova di dinosauro nel deserto di Gobi, nell'Asia Centrale. Furono quelle le prime uova del genere che siano mai state scoperte, e nessuno sa quante migliaia di anni sono trascorse da che il mostro preistorico le depositò nella lontana Mongolia.

Ma poichè non fu trovato un solo uovo, bensì ventisette, il valore delle uova di dinosauro è relativamente modesto. Uno fu venduto per diecimila dollari, ma, pochi mesi addietro, un altro fu acquistato dal Colgate College per soli cinque mila. In ogni modo sono sempre delle uova non troppo comuni, e, commercialmente, preferibili a quelle di gallina.

I microbi della terra

Quando Darwin scoprì che i lombici avevano una funzione straordinariamente utile nel ringiovanimento dell'« humus » arabile, non si immaginava certamente che altri esseri, infinitamente più piccoli, servissero ad uno scopo identico. I microbi sono necessari alla terra forse tanto quanto al nostro organismo. Noi non potremmo vivere senza microbi. La terra, senza di essi, non sarebbe fertilizzata. Il dott. Roux ha presentato alla Accademia delle Scienze di Parigi una nota di Winogradski, direttore della stazione di microbiologia agricola dell'Istituto Pasteur a Brie-Comte-Robert sui microbi autoctoni della terra arabile. La disintegrazione dei materiali organici nel suolo si fa in due tappe. Nella prima ha luogo la trasformazione dei materiali azotati in materiali più semplici. Poi, quando quelle successive trasformazioni hanno finito per dare l'« humus » quella flora scompare ed è rimpiazzata da un'altra flora, necessaria per permettere ai vegetali di assimilarsi i principii contenuti nell'« humus ». Questi microbi erano fino ad oggi sconosciuti. Il Winogradski li ha studiati, seguendo un suo metodo personale, che gli ha già permesso di identificare una diecina di germi.

FIOR DI PENSIERI

Il voler redimere! Ecco la vera dottrina della volontà e della libertà. — *Nietzsche.*

* * *

Il più moderato dei pensatori è, senza volerlo, più rivoluzionario di una folla di anarchici. — *Bovio.*

* * *

La maldicenza non ha luogo che la sera quando tutti hanno bisogno di compensarsi delle fatiche e di vendicarsi delle contrarietà della giornata. Allora una metà del genere umano dice male dell'altra metà. — *De Amicis.*

* * *

Non c'è che un mezzo per comandare la natura, ed è quello di obbedirle. — *Bacone.*

Le ricette pratiche

FRITTATA ALLA CAPPUCCINA. — Mettete in una padella 60 gr. di olio, mezza cipolla triturata finissima, quando la cipolla sarà bionda aggiungete 50 gr. di tonno sott'olio, triturato, nonchè tre piedi di cappuccina (lattuga) ben mondata, ben lavata e tagliata in sottili listarelle come i capellini all'uovo. Fate rosolare tutto insieme ed intanto rompete in una terrina 8 uovi, conditeli con pochissimo sale, un po' di pepe, di prezzemolo trito e due cucchiai di pecorino grattato, sbattete bene, unite alle uova il composto preparato, ripulite la padella, ponete in essa un'altro pochino d'olio, fate scaldare e fate la frittata come d'abitudine.

ZI' PAOLO.

La sfinge a premio

Porto molti occhi, e niuno d'essi luce,
Chè l'uomo me li preme dolcemente.
E così facilmente mi riduce
Ad esprimer la doglia ch'egli sente
Lontano la mia voce si conduce
E or lieta spira, ed ora mestamente
Sono muto e loquace, e parlo al cuore
Il tenero linguaggio dell'amore.

Fra coloro che ci manderanno la spiegazione esatta, entro il 12 febbraio, per cartolina doppia (nulla scrivendo sulla risposta) sorteggeremo questi tre premi:

1. Un portafoglio da uomo in pelle — 2. Un romanzo italiano — 3. Un volume di pratica agraria.

* * *

Spiegazione della SCIARADA pubblicata nel precedente fascicolo: *Scia-rada.*

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: G. B. Botta; Cecilia Saporiti; Dott. Renzo Cartari; Emma Ruggiero; Professor Tito Di Benedetto; Angelo Rossi; Tieghi Claudio; Cavalier Dino Tossello; « Cignita »; Dott. Alfredo Baldi.; Eugenio Ranzi; Enrico Borghese; Rina Costalla; Cav. Tullio Lenzo; Prospero Dorello; Enzo Claudi; Giustina Carli; Luisa De Chiari; Umberto Nobile; Avv. Luigi Levi; Maria Carpi — Geom. Elvio Porro; Dott. Rodolfo Cartasegna; M. Dompè.

La sorte ha favorito: 1. Cav. Toffello (*Calendario*) — 2. Renzo Cartari (*Romanzi*)— 3. « Cignita » (*Matite*) — 4. Enrico Borghese (*Almanacco*).

LA SFINGE.

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:
Stazione di **MILANO** (lungh. d'onda m. 500,8 - Kw. 8,5)
Stazione di **TORINO** (lungh. d'onda m. 297 - Kw. 8,5)
Stazione di **GENOVA** (lungh. d'onda m. 312,8 - Kw. 12,5)
ogni giorno feriale alle ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrarii
ogni giorno feriale alle ore 20,20: Bollettino metereologico
Torino e Genova: ogni domenica alle ore 11,20: consigli agli agricoltori.
Stazione di **ROMA** (lungh. d'onda m. 441 - Kw. 75)
Stazione di **NAPOLI** (lungh. d'onda m. 331 - Kw. 1,7)
ogni giorno feriale alle ore 17,25: Bollettino del tempo
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **BOLZANO** (lungh. d'onda m. 453 - Kw. 1,5)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **TRIESTE** (lungh. d'onda m. 474 - Kw. 15)
ogni giorno feriale alle ore 20,30: Comunicati agrarii

PER FINIRE

Alla scuola.
Il maestro. — Qual'è il miglior momento per cogliere l'uva?
Lo scolaro. — Quando il contadino non guarda.

* * *

— Guarda un po', Ninetto, se il barometro è alla pioggia.
— No, no, papà, è nella sala da pranzo.

* * *

— Lo vedi cosa vuol dire essere goloso? La tua gola è stata punita.
— Non è la gola punita, mamma, ma la pancia, perchè è la pancia che mi duole.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

BANCA D'ITALIA

Situazione al 10 dicembre 1931 - X

ATTIVO.

Totale riserva aurea L.	7.928.898.936
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato »	1.772.798.105
Cassa »	272.846.357
Portafoglio su piazze italiane »	3.856.677.081
Effetti ricevuti per l'incasso »	4.090.499
Anticipazioni ordinarie »	1.183.226.315
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato »	1.376.634.966
Titoli di pertinenza della Cassa Auton. »	—
Conti correnti attivi nel Regno »	66.773.368
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni »	369.907.771
Azionisti a saldo azioni »	200.000.000
Immobili per gli uffici »	183.456.608
Istituto di liquidazioni »	1.583.397.531
Partite varie »	1.490.287.240
Spese corrente esercizio »	156.911.030
Depositi in titoli e valori diversi »	26.052.908.741
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	272.232.301
TOTALE GENERALE L.	46.771.046.854

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti L.	14.152.231.600
Vaglia cambiari e assegni della Banca »	338.978.315
Depositi in Conto corrente fruttifero »	1.714.364.678
Conto corrente del regio Tesoro »	300.000.000
Capitale »	500.000.000
Massa di rispetto »	100.000.000
Riserva straordinaria »	32.500.000
Conti correnti vincolati »	38.760.759
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato »	1.776.947.382
Istituto di liquidazione - conto titoli »	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int	48.408.391
Partite varie »	697.626.041
Rendite del corrente esercizio »	376.180.870
Depositanti »	26.052.908.741
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	272.232.301
TOTALE GENERALE L.	46.771.046.854

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SEDE IN ROMA - Via S. Basilio

Persone assicurate - 1 milione: Capitali assicurati - 12 miliardi

POLIZZE GARANTITE DALLO STATO

GLI ASSICURATI PARTECIPANO AGLI UTILI DELL'AZIENDA

Svariate forme di assicurazione-vita adatte a tutte le classi sociali;

assicurazioni popolari senza visita medica a prezzi pagabili a rate mensili;

assistenza sanitaria agli assicurati;

buoni per visite gratuite, facilitazioni per speciali cure mediche, chirurgiche, oculistiche, odontoiatriche, ecc.;

riduzioni di tariffe presso tutti i principali stabilimenti termali (Acque albule di Tivoli, Terme di Agnano, di Chianciano, di Levico-Vetriolo, di Salsomaggiore, di S. Pellegrino, di Acqui, di Recoaro e di Santa Cesarea).

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, ha agenti generali in tutte le Città del Regno, e nelle Colonie. Rappresentanze ed Agenzie all'Estero.

BANCO DI NAPOLI

FONDATO NELL'ANNO 1539

Fondo di dotazione: L. 500.000.000 - Riserve: L. 814.219.000

Direttore Generale: On. GIUSEPPE FRIGNANI

Napoli: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Donnaregina - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo N. 8 Agenzie di Città.

Filiali: Alessandria - Altamura - Ancona - Andria Aquila - Atri - Avellino - Avezzano - Bari - Barletta Benevento - Bologna - Bolzano - Brindisi - Cagliari Campobasso - Caserta - Cassino - Castellana - Castrovillari - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Chieti - Cosenza - Cotrone - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giuliano Gorizia - Guaria Sanframondi - Irsina - Irsenia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - Lecce - Livorno - Maglie - Marcianise - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno Monopoli - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro Oristano - Ortona a Mare - Ozieri - Paolo - Perugia Pescara - Piedimonte D'Alife - Pisticci - Pizzo - Potenza - Pozzuoli - Putignano - Reggio Calabria - Rionero in Volture - Roma - Rossano - Salerno - Taranto Teramo - Terranova Pausania - Torino - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste - Tripoli - Venezia Venosa - Zara.

Filiali all'estero: Chigaco - New - York - Buenos Aires.

Corrispondenti: su tutte le piazze del Regno e dell'estero

Sede di Roma: Via del Parlamento.

Agenzie di Roma: Via Carlo Alberto 28 - Palazzo del Parlamento - Piazza Rusticucci.

La Banca Commerciale Italiana

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade-Mecum"

per i pagamenti ordinari

e dei

"B. C. I. Travellers' Cheques"

(assegni per viaggiatori)

in Lire italiane, Marchi, Franchi francesi, Dollari e Sterline

per chi viaggia

I "B. C. I. Travellers' Cheques" sono ora venduti franco di commissione e spese

Il treno di lusso Roma-Parigi
ha delle carrozze-letto di 2ª classe

Dal 2 Novembre il Treno di Lusso quotidiano *Roma-Express* per le comunicazioni di Boulogne (Londra) e Parigi-Roma (Via Torino-Genova-Pisa) ha anche delle carrozze letto di 2ª classe.

Partenza da Londra: ore 9 — Boulogne 13 — Parigi (P. L. M.) 17,20. — Arrivo a Torino ore 7,45 — Genova 10,42 — Roma ore 19,45.

In senso inverso: Partenza da Roma ore 15,05 — Genova 23,57 — Torino 2,55. — Arrivo a Parigi ore 14,35 — Boulogne 18,56 — Londra ore 22,50.

Comunicazioni rapide di giorno fra Parigi e Milano

Da Parigi a Milano, la via più corta è quella che raggiunge il Jura al tunnel del Monte d'Oro e le Alpi al tunnel del Sempione. Essa è dotata di un espresso di giorno per tutte le classi.

Partenza da Parigi P. L. M.: ore 8,05 — Digione 12,31. — Arrivo a Losanna: 17,31 — Montreux 18,09 — Briga 20,16 — Milano 23,45.

Carrozza Ristorante da Parigi a Digione e da Vallorobe a Briga.